

Luigi Russo

IL GIUBILEO FUORI ROMA: SULL'INDULGENZA GIUBILARE
CONCESSA AGLI ABITANTI DI MAIORCA NEL 1350

1. Qualche riflessione storiografica prima di affrontare la tematica che tratteremo in questa sede. Se è vero come detto mezzo secolo fa da Ovidio Capitani che proporre il bilancio storiografico di un'attività scientifica presuppone in primo luogo la necessità di tale operazione¹, crediamo che riflettere sul Giubileo in una prospettiva diacronica necessita della consapevolezza dell'operazione a cui ci stiamo accingendo e al contempo del trend storiografico in cui le nostre riflessioni si collocano. Per essere chiari: basterà un rapido controllo dei lavori presenti nelle subject categories "Giubileo" e "Jubilee Years" presenti nella *International Medieval Bibliography* per verificare come la maggior parte dei contributi anteriori al 2015 (anno di pubblicazione della più recente bolla di indizione giubilare) sono riconducibili cronologicamente alla scansione degli ultimi Giubilei della Chiesa cattolica (1983-2000)², a riprova che tali celebrazioni hanno portato a una maggiore attenzione degli studiosi sul fenomeno giubilare canalizzata anche dai vari convegni e volumi pubblicati in coincidenza dell'evento che hanno aumentato la mole di lavori dedicati alla tematica di studio sulla quale ci stiamo soffermando.

Non si tratta – vorremmo chiarirlo – di una critica aprioristica nei confronti di una consuetudine scientifica che ha permesso in passato la pubblicazione di lavori di grande spessore; ci piace ricordare – ad esempio – il volume miscelaneo edito nel 1985 intitolato *Roma sancta. La città delle basiliche* che raccoglieva gli atti di alcuni seminari tenuti nell'ambito delle iniziative promosse dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali dell'epoca in occasione del Giubileo straordinario del

¹ Si veda O. CAPITANI, *Dove va la storiografia medievale italiana?*, in ID., *Medioevo passato prossimo e futuro anteriore. Una storiografia per la vita*, Spoleto, CISAM, 2015, p. 211 (il saggio era apparso in «*Studi medievali*», serie 3, VIII (1967), pp. 617-662).

² Su 44 record della categoria "Jubilee years" 25 sono stati editi negli anni 1999-2001, mentre per la categoria "Giubileo" su 30 record ben 19 sono editi nel periodo 1999-2001 [ricerca nel database <<http://cpps.brepolis.net/bmb/search.cfm>> effettuata il giorno 2 settembre 2016].

1983³. Del resto la stessa occasione, legata al Giubileo straordinario della Misericordia voluto da papa Francesco⁴, permette di fare il punto sullo *status questionis* e rilanciare le future ricerche su piste di ricerca che si sperano fruttuose. Resta tuttavia il fatto che la riflessione storiografica sul Giubileo per l'età medievale è stata negli ultimi decenni strettamente legata alle celebrazioni giubilari, restando un campo di ricerca fortemente settorializzato, e al tempo stesso confermando il legame ormai esistente tra memoria collettiva e la celebrazione di anniversari di eventi significativi⁵. Tuttavia chi legga la copiosa bibliografia apparsa, partendo dall'ormai classico contributo di Arsenio Frugoni del 1950 (un altro anno giubilare!) – non a caso ristampato nel 1999 a cura di Amedeo De Vincentiis⁶ – passando per i lavori di Massimo Miglio, Arnold Esch, Franco Cardini, Alberto Melloni, Agostino Paravicini Bagliani⁷, appare evidente che il Giubileo rappresenta un capitolo chiave

³ *Roma sancta. La città delle basiliche*, a cura di M. FAGIOLO - M.L. MADONNA - L. ARMENANTE, Roma, Gangemi, 1985.

⁴ Consultabile all'url seguente Misericordiae Vultus - Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia (11 aprile 2015) | Francesco (vatican.va) [ultimo accesso: 15 aprile 2022].

⁵ Come acutamente notato da S. GRUZINSKI, *Abbiamo ancora bisogno della storia? Il senso del passato nel mondo globalizzato*, Milano, Raffaello Cortina, 2016, p. 31 (ed. or. *L'histoire, pour quoi faire?*, Paris, 2015): «Dal XIX secolo, la memoria collettiva è scandita da anniversari che mettono a confronto i governi, i media e l'opinione pubblica con gli avvenimenti diventati imprescindibili nel mondo occidentale».

⁶ A. FRUGONI, *Il Giubileo di Bonifacio VIII*, Roma-Bari, Laterza, 1999 [ristampa aggiornata del saggio edito originariamente nel «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», LXII, 1950, p. 1-121]. Vedi anche A. DE VINCENTIIS, *Documenti, contesti, interpretazioni. Il giubileo come problema storico nella ricerca di Arsenio Frugoni*, in «*Misericorditer relaxamus*». *Le indulgenze fra teoria e prassi nel Duecento*, a cura di L. PELLEGRINI, R. PACIOCCO, in «Studi Medievali e Moderni. Arte, letteratura, storia», I (1999), pp. 215-231.

⁷ Per un rimando alla letteratura precedente si veda L. RUSSO, *Il giubileo in età medievale: "invenzione", sviluppo e affermazione (1300-1500)*, in *Giubilei. Spiritualità, storia, cultura*, a cura di L. MASSIDDA, Torino, UTET, 2016, pp. 73-87. Ma si veda anche *La Storia dei Giubilei. Volume primo (1300-1423)*, a cura di C. STRINATI, Firenze-Roma, BNL-Giunti, 1997: in particolare i saggi di F. CARDINI, *L'eclisse di Gerusalemme: fallimento della crociata in Terrasanta, nascita del giubileo*, pp. 56-59; M. MIGLIO, *Romei a Roma*, pp. 90-103; A. PARAVICINI BAGLIANI, *Clemente VI e il giubileo del 1350*, pp. 270-277; da integrare con A. MELLONI, *Il giubileo. Una storia*, Laterza, Roma-Bari, 2015; A. ESCH, *Vie verso Roma. Un avvicinamento attraverso dieci secoli*, Gorizia, LEG, 2022 (ed. or. *Wege nach Rom: Annäherungen aus zehn Jahrhunderten*, München, 2021²). Utile

della strutturazione istituzionale della Chiesa cattolica, e non un aspetto marginale della sua millenaria storia. Si tratta di un argomento che meriterebbe maggiore ampiezza di riflessione ma preferiamo concentrarci su un aspetto specifico della questione, nell'interesse di mostrarne le più ampie ripercussioni di carattere generale.

2. Nelle intenzioni di Bonifacio VIII l'indulgenza giubilare doveva rappresentare un evento straordinario, impossibile da ripetersi per i fedeli vista la cadenza centenaria inizialmente stabilita⁸. Tuttavia la storia del Giubileo del 1350 ne avrebbe dimostrato sia l'estrema fluidità istituzionale permettendo una prima deroga alla regola formulata nel 1300 – la storia dei Giubilei in età medievale è piena di interventi della sede papale che a più riprese avrebbe fatto ricorso alla propria *potestas* per modificarne aspetti chiave –, sia la reiterazione di sollecitazioni provenienti da ambienti laici, o comunque da esponenti non direttamente riconducibili alle gerarchie ecclesiastiche. Già negli ultimi mesi del 1342 una solenne ambasceria di esponenti della cittadinanza romana, guidata dai nobili Stefano Colonna e Bertoldo Orsini⁹, faceva visita al neoeletto Clemente VI (1342-1352), residente ad Avignone dove si era da tempo trasferita la corte papale, chiedendo tra le altre cose, l'indizione di un nuovo evento giubilare¹⁰. La richiesta non cadde inascoltata sebbene il papa continuasse a rimanere lontano da Roma al contrario di quanto invece chiesto a più riprese dal popolo romano. Le motivazioni di apertura della bolla di indizione giubilare appaiono formulate con grande chiarezza: «abbiamo ritenuto di dover ridurre al cinquantesimo anno l'indulgenza che il Nostro predecessore papa Bonifacio VIII di felice

anche O. REDON, E. LOPEZ, I. HEULLANT-DONAT, E. ANHEIM, *Rome et les jubilés du XIV^e siècle: histoires immédiates*, in «Médiévales», XX (2001), pp. 53-82.

⁸ Si veda IACOPO STEFANESCHI, *De centesimo seu iubileo anno. La storia del primo giubileo (1300)*, a cura di C. LEONARDI, testo critico di P.G. SCHMIDT, traduzione di A. PLACANICA, Tavarnuzze, Impruneta, SISMEL, 2001 [Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini, I].

⁹ M. VENDITTELLI, *Orsini, Bertoldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. LXXIX (2013), pp. 624-626.

¹⁰ Cfr. B. GUILLEMAIN, *Clemente VI*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2000, vol. II, pp. 530-537. Più in generale sul Papato ad Avignone cfr. B. SCHIMMELPFENNIG, *Il Papato. Antichità Medioevo Rinascimento*, Roma, Viella, 2006, pp. 221-242 (ed. or. *Das Papsttum. Grundzüge seiner Geschichte von der Antike bis zur Renaissance*, Darmstadt, 2005²).

memoria concesse»¹¹ motivando la decisione sulla scorta dell'intervallo temporale di cinquanta anni originariamente stabilito nel testo biblico, nonché dall'opportunità di permettere a tutti «essendo pochi, in confronto ai molti, per via della brevità della vita umana, di pervenire al centesimo anno»¹².

Tra le novità l'aggiunta del Laterano tra le basiliche da visitare per lucrare l'indulgenza ma soprattutto una chiara formulazione del concetto di *Thesaurus Ecclesiae*, il tesoro dei meriti acquisiti dalla Chiesa in virtù del sacrificio di Cristo e di tutti i santi martiri e beati successivi alla rivelazione cristiana, distribuito per volontà divina mediante l'apostolo Pietro e i pontefici suoi successori a tutti coloro i quali avessero compiuto una debita penitenza dei propri peccati. In tal modo erano posti i fondamenti teologico-dogmatici a sostegno della pratica giubilare: ogni fedele si vedeva riconosciuta una piena assoluzione proprio perché l'infinita misericordia divina, tesaurizzata dalla Chiesa, garantiva il riscatto dei debiti nei confronti del Signore. Si trattava di un'ulteriore testimonianza della progressiva focalizzazione del Giubileo da parte dei vertici della gerarchia ecclesiastica che permetteva di saldare le spinte provenienti dal basso con le esigenze definitorie proprie dell'istituzione papale. Inoltre le dispense già in passato concesse per i pellegrini morti lungo il percorso, o costretti da un legittimo impedimento a non portare a termine il proprio pellegrinaggio¹³, ribadivano la saldatura dell'evento giubilare nella pienezza di poteri del Papato romano, unico referente della norma come anche delle eventuali misure dispensative poste in essere a seconda dei casi. Non è quindi casuale che alcuni sovrani dell'epoca si rivolgesse- ro a Clemente VI per vedersi riconosciuta la dispensa al pellegrinaggio a Roma, dietro pagamento di un'adeguata somma di denaro, adducendo gravi impedimenti al compimento dell'atto penitenziale.

L'indulgenza giubilare stava realmente diventando uno strumento di governo delle anime per i vertici della Cristianità bassomedievale, come dimostrato dal provvedimento straordinario a favore degli abitanti

¹¹ *Bollario dell'anno santo. Documenti di indizione dal giubileo del 1300*, Bologna, EDB, 1998, p. 23.

¹² *Ivi*, p. 29. Tale passaggio non è affrontato nel recente lavoro di P. COZZO, *In cammino, Una storia del pellegrinaggio cristiano*, Roma, Carocci, 2021, pp. 113-138, che pure si sofferma ampiamente sulla pratica giubilare.

¹³ Sui pericoli connessi alla pratica del pellegrinaggio si veda almeno G. OTRANTO, *Pericoli, patimenti e disavventure dei pellegrini in Occidente tra tarda antichità e Medioevo*, in «*Vetera Christianorum*», V (2018), pp. 5-32.

dell'isola di Maiorca a cui fu concesso di ottenere l'indulgenza senza visitare Roma, la prima commutazione di un pellegrinaggio giubilare nei confronti della popolazione di un intero regno a causa della sua peculiare posizione di frontiera. E proprio sulla concessione in favore dei Maiorchini vorremmo concentrare il nostro intervento per motivi che chiariremo nelle pagine che seguiranno.

Clemente VI inviò la bolla al vescovo di Maiorca, il quale aveva comunicato al papa la volontà di larga parte dei suoi fedeli di visitare le basiliche romane per lucrare l'indulgenza giubilare del 1350. Tuttavia i loro pii intenti si andavano scontrando con delle esigenze politico-militari rese chiare dal documento papale in cui si leggeva che la partecipazione dei Maiorchini al pellegrinaggio a Roma non era affatto auspicabile «quia tamen regnum ipsum utpote in frontieriis Sarracenorum hostium fidei christianae positum dimittere gentibus immunitum periculosum non solum eidem regno sed toti christianitati»¹⁴. Si indicava quindi una soluzione rivoluzionaria per l'epoca: il pagamento delle spese complessive per compiere il pellegrinaggio all'Urbe – stimate *secundum conscientias* – sarebbe stato devoluto alla Camera apostolica lucrando in cambio l'indulgenza giubilare senza spostarsi da Maiorca ed evitando in questo modo di sguarnire un'area sensibile della Cristianità, pur rimanendo intatta la pratica della confessione e la successiva visita alle chiese locali¹⁵. Si affermava in questo modo la necessità da parte di Roma di vagliare la vocazione dei pellegrini cui si rivolgeva il provvedimento giubilare, proponendo misure alternative per coloro la cui *utilitas* – uno dei concetti chiave dell'ecclesiologia sin dai tempi della cosiddetta età «gregoriana»¹⁶ – suggerisse di non partire alla volta di Roma in quanto la loro permanenza in patria sarebbe risultata di vantaggio per le sorti dell'intera Cristianità.

¹⁴ Testo citato in J. VINCKE, *Zum Jubiläumsablaß von 1350 auf Mallorca*, in «Römische Quartalschrift», XLI (1933), pp. 301-306, a p. 305.

¹⁵ *Ibid.*: «(...) ipsi parati sint solvere et assignare tantum camere apostolicae expensendum in subsidium fidei christianae et contra inimicos et rebelles fidei et ecclesie predictarum aut alios pios usus iuxta ordinationem nostram, quantum secundum conscientias eorum eundo ad dictam urbem, morando in ea et redeundo ab illa pro huiusmodi indulgentia obtinenda expensuri fuissent, cum eis gratiose agere ipsoque huiusmodi participes indulgentiae reddere dignemur (...)».

¹⁶ Ricordiamo solo il bel contributo di I. SCARAVELLI, «*Utilitas*» nella libellistica dell'XI secolo: un primo sondaggio, in «Studi Medievali», serie 3, XXXII (1991), pp. 189-229.

Non ci sembra comunque casuale che il primo provvedimento di commutazione del pellegrinaggio giubilare di tale ampiezza provenisse dall'area iberica. La consapevolezza di occupare un ruolo di "antemurale" rispetto ai nemici della Cristianità affondava le proprie radici sin dal XII secolo quando il Papato aveva equiparato la lotta delle popolazioni cristiane contro le dominazioni islamiche della penisola iberica alle *crociate* condotte in Oriente (per quanto il termine *crociata* non sia attestato nelle fonti dell'epoca)¹⁷, contribuendo a quella affermazione di un ruolo speciale della Cristianità spagnola nella difesa contro i nemici della fede, un'eredità destinata a contribuire all'affermazione di quel vero e proprio mito della *Reconquista* propria del mondo iberico sui cui (tragici) esiti in età moderna si è soffermato Adriano Prosperi¹⁸. Tali provvedimenti peraltro erano andati attecchendo in un'area politico-culturale in cui la partecipazione al pellegrinaggio verso la Terrasanta risulta attestata precocemente, come dimostrato dalle ricerche di Nikolas Jaspert sulla documentazione privata spagnola dell'XI secolo¹⁹. Del resto, Maiorca aveva acquistato da tempo la fama di avamposto chiave sia delle attività marittime contro la flotta mamelucca sia di testa di ponte ai fini della penetrazione nel continente africano (un progetto all'ordine del giorno presso i regnanti della penisola iberica della seconda metà del Duecento come mostrato dagli sforzi dispiegati da Alfonso XI di Castiglia nell'organizzazione di una crociata in terra d'Africa resasi prioritaria una volta ripreso lo stretto di Gibilterra nel 1344²⁰) al punto tale da aver meritato

¹⁷ Si veda C. TYERMAN, *L'invenzione delle crociate*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 13-51 (ed. or. *The Invention of the Crusades*, London, 1998); B. WEBER, *Nouveau mot ou nouvelle réalité. Le terme cruciata et son utilisation dans les textes pontificaux*, in *La papauté et les croisades/The Papacy and the Crusades. Actes du VIIIe congrès de la Society for the Study of the Crusades and the Latin East, Avignon, 2008*, a cura di M. BALARD, Farnham, Ashgate, 2011, pp. 11-25.

¹⁸ A. PROSPERI, *Il seme dell'intolleranza. Ebrei, eretici, selvaggi: Granada 1492*, Roma-Bari, Laterza, 2012². Più in generale sugli eventi si veda P. GUICHARD, *Al Andalus, 711-1492. Une histoire de l'Espagne musulmane*, Paris, Hachette, 2011, pp. 207-226.

¹⁹ N. JASPERT, *Eleventh-Century Pilgrimage from Catalonia to Jerusalem: New Sources on the Foundations of the First Crusade*, in «Crusades», XIV (2015), pp. 1-47. Più in generale si veda anche M. BULL, *Knightly Piety and the Lay Response to the First Crusade: The Limousin and Gascony c.970-c.1130*, Oxford, Oxford University Press, 1993; R. MARIN-GUZMÁN, *Crusade in al-Andalus. The Eleventh Century Formation of the Reconquista ad and Ideology*, in «Islamic Studies», XXXI (1992), pp. 287-318.

²⁰ Sulla quale si veda J.F. O' CALLAGHAN, *The Gibraltar crusade. Castile and the battle for the Strait*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 2011, pp. 11-33. Sulla

ripetute attenzioni di Clemente VI, pontefice molto attento alla politica estera, il quale a più riprese mostrò la propria benevolenza nei riguardi dei progetti espansionistici marittimi dei Maiorchini²¹. Tutti elementi che sostanziano il retroterra ideologico-religioso che spinse il pontefice a prendere un provvedimento di commutazione generale, straordinario per quell'epoca ma che calato nel contesto di Maiorca appare frutto di una scelta attentamente ponderata.

D'altro canto, occorre chiarire uno degli aspetti più complessi legati alla bolla in favore di Maiorca, vale a dire il nesso stabilitosi tra indulgenze e movimento crociato sin dalle origini di quest'ultimo, nell'ambito di una dottrina che solo con molta fatica e un percorso spesso accidentato venne chiarendosi, come mostrato dalle ricerche di Ane L. Bysted che hanno evidenziato²² come le affermazioni papali nei secoli XII-XIII anticiparono gli sviluppi del dibattito teologico rendendo perciò poco aderenti alla situazione dottrinale dell'epoca affermazioni ancora oggi sostenute secondo cui Urbano II concesse al concilio di Clermont (1095) un'indulgenza plenaria per i *crucesignati*²³. Solo la successiva e lenta affermazione dell'esistenza di un Tesoro dei meriti della Chiesa gestito dalla Sede apostolica romana nella persona del pontefice avrebbe favorito l'affermarsi di uno dei fondamenti della pratica giubilare e quindi le re-

storiografia del regno di Castiglia e la politica della memoria regia nel corso del regno di Alfonso XI si veda ora F. ARIAS GUILLÉN, *The Triumph of an Accursed Lineage. Kingship in Castile from Alfonso X to Alfonso XI (1252-1350)*, London, Routledge, 2020, pp. 9-31. Utile anche il quadro generale fornito da D. BALOUP, D. BRAMOULLÉ, B. DOUMERC, B. JOUDIQU, *I mondi mediterranei nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2020, pp. 60-65.

²¹ Come ampiamente mostrato da D. ABULAFIA, *A Mediterranean Emporium: The Catalan Kingdom of Majorca*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994, pp. 209-214, a p. 213; in particolare: «Clement VI was well aware of the pretensions of the Mallorcan explorers, and wished to have some say in their actions». Ma vedi anche l'ottima analisi di J.H. PRYOR, *Geography, Technology, and War. Studies in the Maritime History of the Mediterranean, 649-1571*, Cambridge, Cambridge University Press, 1992, p. 91, che definisce le Baleari «the real key to maritime control in the western Mediterranean». Sul retroterra politico del regno di Maiorca cfr. D. ABULAFIA, *The problem of the Kingdom of Majorca (1229/1276-1343) 1. Political identity*, in «Mediterranean Historical Review», V (1990), pp. 150-168, che ne evidenzia la debolezza politica nonostante la floridezza economica.

²² A.L. BYSTED, *The Crusade Indulgence. Spiritual Rewards and the Theology of the Crusades, c. 1095-1216*, Leiden-Boston, Brill, 2015.

²³ G. MICCOLI, *Anno santo. Un'"invenzione" spettacolare*, Carocci, Roma, 2015, p. 17; ma dello stesso avviso anche P. VIAN, *Papi, popolo e giubileo*, in *Roma sancta. La città delle basiliche*, pp. 18-27.

lative commutazioni – di cui quella concessa ai Maiorchini appare essere solo un precoce esempio – primo di una lunga serie di provvedimenti che avrebbero “allargato” le maglie delle concessioni papali a favore di soggetti impossibilitati a compiere le devozioni richieste, e pur tuttavia interessati ad accedere alle tanto ambite indulgenze.

Un legame quello tra impegno crociato e concessione di indulgenze che trova conferma in un documento da poco ripubblicato da Anthony Luttrell²⁴. Si tratta di una breve pergamena risalente agli anni 1100-1103 in cui papa Pasquale II²⁵ e il patriarca di Gerusalemme Daiberto²⁶ concedevano piena assoluzione dei peccati («ut sint absoluti et liberati a cunctis peccatis suis»)²⁷ a tutti coloro i quali avessero contribuito economicamente alle opere assistenziali del nascente *Outremer* le cui fondamenta andavano costituendosi grazie alle campagne militari condotte in quegli anni da re Baldovino I²⁸. Nella sua breve laconicità il documento in questione mostra come all'indomani della cosiddetta “prima crociata” la pratica delle indulgenze trovasse nella nascita dell'Oriente latino un ambito fertile di applicazione, sviluppando l'idea che il servizio in difesa dei territori cristiani, ma anche il mero contributo economico (da qui l'interesse del documento appena ricordato), meritassero un'adeguata ricompensa spirituale che cancellasse – almeno in parte – il fardello di peccati che ogni credente portava su di sé. La successiva assimilazione della lotta dei Cristiani della Penisola Iberica agli sforzi dei crociati avvenuta nel corso del secolo XII avrebbe permesso l'elaborazione da parte delle istituzioni ecclesiastiche di una visione del ruolo particolare ricoperto da alcune aree della Cristianità nei confronti dei nemici della fede, determinando una speciale sollecitudine per gli abitanti dell'isola balearica nel momento della concessione ottenuta in vista del Giubileo del 1350.

²⁴ A. LUTTRELL, *A Jerusalem Indulgence 1100/3*, in *On the Margins of Crusading: the military orders, the Papacy and the Christian world*, a cura di H.J. NICHOLSON, Farnham, Ashgate, 2011, pp. 5-11.

²⁵ Cfr. G. M. CANTARELLA, *Pasquale II e il suo tempo*, Napoli, Liguori, 1997.

²⁶ Sul patriarca si veda M. MATZKE, *Daiberto di Pisa. Tra Pisa, papato e prima crociata*, Pisa, Pacini, 2002 (ed. or. *Daibert von Pisa. Zwischen Pisa, Papst und erstem Kreuzzug*, Sigmaringen, 1998); da integrare con M. RONZANI, *Chiesa e “civitas” di Pisa nella seconda metà del secolo XI. Dall'avvento del vescovo Guido all'elevazione di Daiberto a metropoli di Corsica (1060-1092)*, Pisa, ETS, 1997.

²⁷ LUTTRELL, *A Jerusalem Indulgence 1100/3*, p. 5.

²⁸ S.B. EDGINGTON, *Baldwin I of Jerusalem, 1100-1118*, London, Routledge, 2020, pp. 111-150.

3. Il tema qui proposto parrebbe a prima vista episodico, se non scarsamente irrilevante ai fini della riflessione sul Giubileo dal punto di vista storico. Se abbiamo deciso di soffermarci su di esso è per un duplice ordine di questioni. Da un lato affrontare la riflessione sul Giubileo dando conto di un evento solitamente relegato nelle note a margine della sua storia permette di analizzare i numerosi fili di un processo che nel 1350 trovarono lo sbocco nella bolla di Clemente VI. Comprendere le ragioni che permisero che fosse proprio un episcopato tutto sommato non di primo piano a godere della commutazione generale del pellegrinaggio a Roma rappresenta una testimonianza inequivocabile dell'ampiezza degli orizzonti della Chiesa cattolica dell'epoca e della sua pastorale attenzione nei confronti dei propri fedeli. Un'attenzione testimoniata inoltre – e ritorniamo un'ultima volta alla bolla di Clemente VI – dallo stanziamento di trentamila fiorini per far sì che «filii familias, servi et ancillae ac alii pauperes (*scil.* di Maiorca), qui huiusmodi summam solvere aliquatenus non valerent» potessero anche loro ricorrere alla commutazione di cui altrimenti avrebbero potuto godere solo i cittadini più abbienti, impedendo dunque la nascita di uno *scandalum*, la concessione dell'indulgenza solo a coloro i quali fossero in grado di pagare la somma di denaro, la cui entità – come visto – non era stata fissata²⁹.

D'altro canto, l'episodio della commutazione a favore degli abitanti di Maiorca ribadisce ancora una volta lo stretto legame esistente tra movimento crociato e riflessione teologico-dogmatica relativa delle indulgenze. Da tempo la storiografia ha infatti sottolineato la vicinanza cronologica tra la fine degli insediamenti latini in Terrasanta segnati dalla drammatica caduta di S. Giovanni d'Acri (1291)³⁰ e la nascita dell'evento giubilare ipotizzando una vera e propria traslazione simbolica della meta

²⁹ Cfr. VINCKE, *Zum Jubiläumsablaß von 1350*, p. 306: «(...) et quod sunt in dicto regno complures filii familias, servi et ancillae ac alii pauperes, qui huiusmodi summam solvere aliquatenus non valerent, sicque divitibus gratiam obtinentibus et pauperibus non obtinentibus illam gravem scandalum non sine gravi rerum et personarum periculo in regno nasci poterat antefato, et supplicato nobis pro parte vestra, ut, cum tu et illi parati essetis pro huiusmodi dumtaxat expensarum summa nobis et eidem camere aut alteri, quem deputaremus ad id, recipienti nomine ipsius camere dare et tradere trigintamila florenorum sicut premittitur expendenda (...)».

³⁰ Su cui si veda ora A. MUSARRA, *Acri 1291. La caduta degli stati crociati*, Bologna, Il Mulino, 2017.

del pellegrinaggio dalla Terrasanta a Roma³¹. Il fitto nucleo di indulgenze lucrabili nei territori di *Outremer*, ben conosciuti grazie a una serie di testi noti sotto il nome di *les pelrinages communes* e *Pardouns de Acres*³², evidenzia come a fianco della dominazione politico-territoriale fosse stata elaborata nel corso del Duecento da parte delle autorità cristiane una sacralità tale da consentire ai pellegrini giunti colà di lucrare un'abbondante serie di indulgenze, pur nell'assenza di un controllo concreto della città santa di Gerusalemme. La caduta della Terrasanta latina per opera mamelucca avrebbe dunque aperto uno squarcio in tale "geografia della salvezza" ragion per cui la pratica giubilare contribuì a spostare l'attenzione dei pellegrini su Roma, un cambio di baricentro che non fu automatico né lineare ma che si affermò in età bassomedievale con il succedersi delle celebrazioni giubilari: basterebbe notare la proliferazione del genere dei *libri indulgentiarum* che informavano i pellegrini come lucrare le indulgenze in un'Urbe ormai punteggiata da luoghi sacri e reliquie per avere la riprova di uno degli esiti di questo riorientamento spaziale che determinò peraltro il crescere delle critiche poi sfociate nell'aperta contestazione da parte protestante³³.

Tornando al provvedimento di commutazione a favore degli abitanti di Maiorca, appare chiaro che con esso Clemente VI non faceva che applicare uno degli assiomi fondanti la propria *potestas* papale – la facoltà di dispensa del vescovo di Roma legata al binomio *necessitas-utilitas* su cui tanto si era dibattuto nei secoli immediatamente precedenti – motivando tutto ciò con il ruolo speciale goduto dai beneficiari del suo provvedimento ai fini degli interessi universali della Cristianità di cui egli si poneva quale interprete supremo³⁴, chiedendo ai Maiorchini di non

³¹ Ci permettiamo di rimandare a quanto detto in L. RUSSO, *I crociati in Terrasanta. Una nuova storia (1095-1291)*, Roma, Carocci, 2018, pp. 183-184.

³² Se ne veda l'edizione ne *I Pelrinages communes, i Pardouns de Acre e la crisi del regno crociato. Storia e testi*, a cura di F. ROMANINI, B. SALETTI, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2012, pp. 119-156.

³³ Cfr. G. BUCCILLI, *L'aggiornamento riguardante reliquie ed indulgenze in alcune edizioni romane di Libri indulgentiarum a stampa del secolo XV*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», LXX (1990), pp. 328-347. Sulle critiche in età moderna si veda COZZO, *In cammino, Una storia del pellegrinaggio cristiano*, pp. 163-183, 251-254, con i rimandi alla letteratura precedente.

³⁴ Come sottolineato tali riflessioni risalgono alla cosiddetta età «gregoriana», come evidenziato da G. M. CANTARELLA, *Sondaggio sulla 'dispensatio' (sec. XI-XII)*, in *Chiesa, diritto e ordinamento della 'Societas Christiana' nei secoli XI e XII. Atti della nona Settimana internazionale di studio della Mendola*, Milano, Vita e Pensiero, 1986, pp. 461-485,

allontanarsi dalla patria per contribuire alla lotta contro i nemici della fede cristiana, un ruolo di avamposto che l'isola balearica avrebbe a lungo ricoperto agli occhi della curia romana. Il Papato procedeva in questo modo secondo una sempre maggiore consapevolezza del proprio ruolo all'interno della Cristianità dispiegando un ventaglio di soluzioni declinate secondo una direttrice in cui centro e periferia si interfacciavano costantemente, pur nel rispetto della struttura gerarchica esistente che trovava nella sede petrina il vertice indiscusso, esito di una complessa evoluzione giuridica che a partire dal secolo XI si era andata affermando sulla base di un non sempre agevole ma costante rapporto tra l'episcopato e la sede romana³⁵.

In definitiva, le indulgenze si sarebbero rivelate un'efficace cinghia di trasmissione che avrebbe legato le varie aree della Chiesa cattolica nei secoli a venire, pur con tutte le critiche e censure avanzate a seguito del crescente ricorso a commutazioni e dispense sempre più slegate da considerazioni pastorali e piuttosto influenzate da istanze di natura economica. Tuttavia, più che applicare categorie morali di giudizio, come quelle di decadenza o lassismo della meccanica indulgenziaria, ci sembra opportuno notare il fatto che fosse insito sin dalle origini il rischio di uno svilimento dell'indulgenza soprattutto una volta consolidatasi la tradizione teologico-dogmatica del *Thesaurus Ecclesiae*, cioè del tesoro dei meriti della Chiesa. A ben guardare il provvedimento assunto da Clemente VI nei confronti di Maiorca potrebbe essere letto come una delle tappe degli abusi tanto criticati in età moderna in materia di vendita e commutazione delle indulgenze tanto deprecate da Martin Lutero nelle 95 tesi del 1517³⁶; ma sarebbe un giudizio affrettato e poco aderente la dinamica interna di un'istituzione complessa come la Chiesa cattolica d'età medievale. Il provvedimento a favore dei fedeli di Maiorca rappresenta l'esito delle riflessioni della Chiesa di Roma basate su motivazioni per così dire geopolitiche cui non risultarono estranee istanze

a pp. 478-479: «La dispensa (...) è riconosciuta (*scil.* da Gregorio VII) come strumento fondamentale del governo», le cui riflessioni rappresentano il punto di partenza delle nostre argomentazioni al riguardo. Vedi anche ID., *Dalla necessitas alla dispensatio: un'indagine sul lessico in Bernardo di Clairvaux*, in *Studia in honorem eminentissimi cardinalis Alphonsi M. Stickler*, a cura di R.I. CASTILLO LARA, Roma, Las, 1992, pp. 37-50.

³⁵ Al riguardo si veda la bella sintesi di N. D'ACUNTO, *La lotta per le investiture. Una rivoluzione medievale (998-1122)*, Roma, Carocci, 2020.

³⁶ Cfr. MARTIN LUTERO, *Le tesi sulle indulgenze*, a cura di G. MIEGGE, in ID., *Scritti religiosi*, a cura di V. VINAY, Torino, UTET, 1967, pp. 166-177.

di natura più prettamente pastorale, a loro volta ricondotte all'interno della discussione sulle indulgenze lentamente chiaritasi dal dibattito teologico-canonistico a partire dal secolo XI. Appiattare la questione delle indulgenze ai soli aspetti economici racconta – a nostro avviso – una storia parziale di uno dei nodi fondanti la pratica giubilare.

Visto sotto questa prospettiva, il documento papale qui analizzato fornisce in ogni caso alcuni spunti di riflessione sulla secolare storia degli eventi giubilari. Elementi che abbiamo cercato di valorizzare in questo nostro intervento, nell'intento di mettere in luce il lavoro definitorio che caratterizzò l'istituzione papale in età bassomedievale nell'ambito di una continuità istituzionale che non deve nascondere travagli e ripensamenti³⁷.

³⁷ Sempre attuali le considerazioni di metodo sulle istituzioni ecclesiastiche medievali di O. CAPITANI, *Le istituzioni ecclesiastiche medievali: tra ideologia e metodologia*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XXX/2 (1976), pp. 345-362.